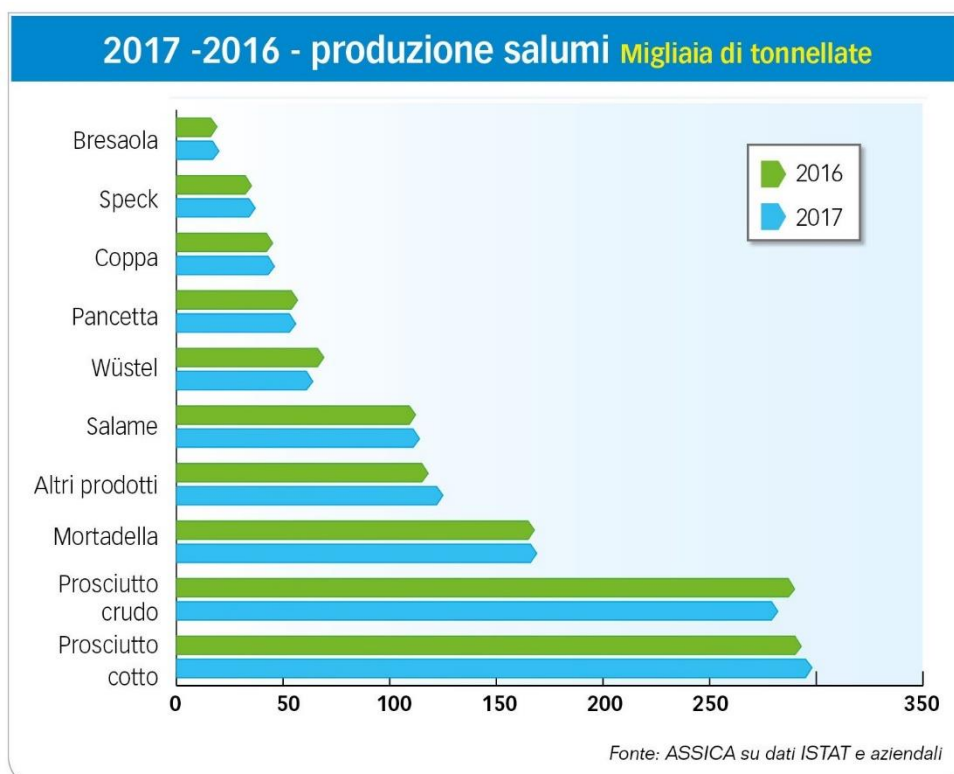


Salumi italiani: nel 2017 in crescita fatturato (+1,4%), produzione (+0,3%) e consumi (+0,4%)

Milano 12 giugno 2018 - Il 2017 è stato un anno complessivamente positivo per il settore delle carni suine. Nel corso dei dodici mesi la domanda di carni suine da parte dei Paesi emergenti, in primis la Cina, è rimasta sostenuta esercitando una forte pressione sul mercato delle materie prime e determinando una crescita dei prezzi di suini e tagli.



Queste dinamiche hanno inciso positivamente sulle fasi a monte del comparto determinando un ritorno agli investimenti da parte degli anelli a monte della filiera.

“Le aziende italiane, nonostante i notevoli progressi compiuti per l’apertura di nuovi mercati, non hanno però potuto ancora avvantaggiarsi pienamente della maggiore domanda di carni suine a causa del

permanere di divieti che hanno impedito ai nostri macelli di esportare direttamente nei più importanti Paesi terzi” ha affermato Nicola Levoni, Presidente di ASSICA.

“Il buon andamento delle esportazioni dei salumi ha continuato a fornire una spinta importante all’industria della trasformazione che ha potuto beneficiare finalmente anche di una inversione di tendenza sul fronte dei consumi interni. L’incremento dei costi di produzione ha tuttavia stemperato gli effetti positivi delle dinamiche illustrate, determinando nella trasformazione un clima di prudente attesa per il 2018” ha concluso il Presidente.

La diversa intensità con la quale l’aumento dei costi di produzione e in particolare della materia prima e la crescita di domanda interna ed estera hanno operato sul mercato ha determinato benefici diversi lungo la catena, ponendo le basi **per una ripartenza che però necessita di una maggiore accelerazione nei consumi finali per trasformarsi in vera e propria ripresa.**

Segno positivo per la produzione, tornano a salire lievemente i consumi interni

Nel complesso del 2017 la produzione di conserve animali e quella di grassi lavorati è risultata in aumento rispetto a quella dell'anno precedente attestandosi a 1,445 milioni di ton da 1,439 milioni di ton del 2016 (+0,4%).

All'interno dell'aggregato tutte le componenti: salumi, carni bovine in scatola e grassi sono risultate in crescita. L'insieme delle produzioni ha presentato un **fatturato di 8.291 milioni di euro, superiore (+1,4%)** a quello del 2016 (8.179 milioni di euro).

Nel 2017 è risultata in aumento la produzione di salumi, che ha chiuso i dodici mesi attestandosi a oltre **1,177 milioni di tonnellate da 1,174 del 2016 (+0,3%)**. A fronte della lieve crescita delle quantità prodotte, il valore della produzione ha mostrato una crescita più sostenuta, portandosi a 7.977 milioni di euro (+1,3%). La dinamica quantità/prezzi ha rispecchiato da un lato la ripresa dei consumi interni e il trend positivo delle esportazioni mentre, dall'altro, ha risentito del corposo incremento dei costi della materia prima che si è sommato a quello, più modesto ma crescente, degli altri fattori di produzione.

2017-2016 produzione, saldo commerciale e disponibilità al consumo

	2016	Consumi 2017					
	Tonn. (.000)	Tonn. (.000)					
	Disponibilità al consumo	Produzione + variazione scorte	Saldo	Disponibilità al Consumo	17/16 Var. %	Ripartizione %	Disponibilità al consumo pro capite Kg
Prosciutto cotto	277,0	295,2	14,9	280,3	1,2%	26,5%	4,7
Prosciutto crudo	232,1	283,4	51,5	231,9	-0,1%	21,9%	3,8
Mortadella e Würstel	199,9	227,1	24,2	202,9	1,5%	19,2%	3,4
Salame	82,1	111,3	27,6	83,7	1,9%	7,9%	1,4
Bresaola	13,4	17,3	3,4	14,0	3,8%	1,3%	0,2
Altri salumi	250,1	247,4	1,4	246,0	-1,7%	23,2%	4,1
TOT SALUMI	1.054,4	1.181,7	122,9	1.058,7	0,4%	100,0%	17,6
Carne in scatola	14,6	20,3	5,6	14,7	0,7%		0,2

In merito ai singoli salumi, il 2017 ha visto ancora una crescita nella produzione **di prosciutto cotto**. Grazie alla ripresa dei consumi interni e allo stimolo, ancora forte, esercitato dalla crescita delle esportazioni, la produzione è salita a 295.200 mila ton (+1,8%) per un valore di 2.007 milioni di euro (+2,3%). Il prosciutto cotto si è confermato così il principale salume prodotto con riferimento ai volumi.

Anno in flessione, invece, per **i prosciutti crudi stagionati**. Dopo il piccolo aggiustamento registrato nel corso del 2016, la categoria ha fatto registrare nel 2017 una flessione più marcata (-2,3% in quantità per 278.600 ton ma +0,6% in valore per 2.187 milioni di euro). Una dinamica questa su cui ha pesantemente inciso la contrazione registrata nella produzione di prodotti a maggiore valore aggiunto, in particolare le DOP.

La quota di prosciutti crudi e cotti, prodotti comunque leader del settore, è leggermente scesa rispetto all'anno precedente, attestandosi al 48,7% in quantità e si è mantenuta sul 52,5% in valore.

Trend positivo per la produzione di mortadella, attestatasi sulle 166.300 ton (+2,8%) per un valore di 665 milioni di euro (+3,3%). In ripresa anche i wurstel, saliti a 61.200 ton (+0,6%) per un valore di 188 milioni di euro (+0,1%).

Ancora in crescita, dopo il notevole incremento del triennio precedente, la produzione di speck, arrivata a quota 34.500 ton (+2,7%) per un valore di 344 milioni di euro (+3%),

In aumento la produzione di salame che, anche grazie alla brillante performance dell'export, ha visto la produzione salire a 111.300 ton (+3,4%) per un valore di circa 931 milioni di euro (+4,3%).

Andamento cedente, invece, per la pancetta (-2,1% per 52.300 ton, e -0,2% in valore per 233,1 milioni di euro), mentre è risultata in crescita la coppa (+1% per 43.300 ton e -0,1% in valore per 321,8 milioni di euro).

Importante aumento, infine, per la produzione di bresaola, che ha chiuso il 2017 con +5,9% in quantità per 17.300 ton e un +5,7% in valore per 270,5 milioni di euro.

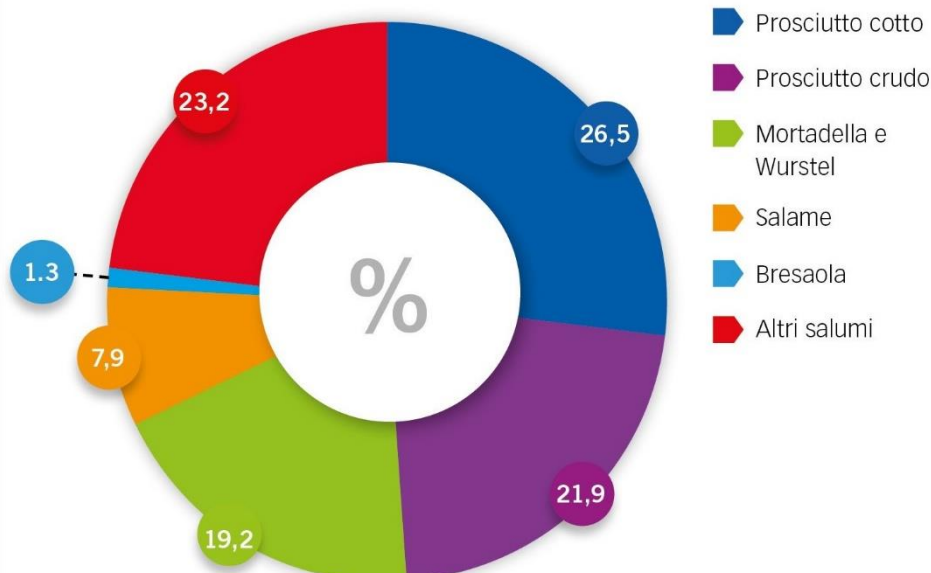
I consumi in ripresa soprattutto nella GDO - La classifica dei salumi più amati: prosciutto cotto, prosciutto crudo, mortadella e salame.

Il 2017 è stato dunque un anno di svolta per i consumi. I miglioramenti registrati dall'economia nazionale e il miglioramento del clima di fiducia delle famiglie ha fatto ripartire gli acquisti con una crescita che è apparsa particolarmente robusta nella Grande Distribuzione Organizzata. Nel complesso dell'anno, la disponibilità totale per il consumo nazionale di salumi (compresa la bresaola) è stata di 1,059 milioni di ton (+0,4%) contro 1,054 milioni dell'anno precedente. Il consumo apparente *pro-capite* si è attestato intorno ai 17,6 kg contro i 17,5 del 2016.

Considerando l'insieme dei salumi e delle carni suine fresche, il consumo apparente *pro-capite* è salito a 29,5 kg da 29,4 dell'anno precedente (+0,3%).

Nel 2017 sono rimasti sostanzialmente stabili i consumi apparenti dei prosciutti crudi stagionati, fermi a 231.900 ton (-0,1%). In aumento sono risultati invece i consumi di prosciutto cotto, che si sono portati sulle 280.300 ton (+1,2%). Segno positivo anche per i consumi di mortadella e wurstel (+1,5% per 202.900 ton) e per quelli di salame, saliti a 83.700 ton (+1,9%) dalle 82.100 ton dell'anno precedente. In crescita sono apparsi, infine, i consumi di bresaola saliti a 14.000 ton (+3,8%) mentre hanno registrato una flessione quelli degli "altri salumi" attestatisi a 246.000 ton (-1,7%).

Ripartizione % di consumi apparenti interni



Fonte: ASSICA su dati ISTAT e aziendali

La struttura dei consumi interni ha visto al primo posto sempre il prosciutto cotto, con una quota pari al 26,5% del totale dei salumi, seguito dal prosciutto crudo - ridimensionatosi al 21,9% - da mortadella e wurstel saliti al 19,2%, dal salame in aumento al 7,9% e dalla bresaola stabile all'1,3%. Chiudono gli altri salumi, scesi al 23,2%

ASSICA, Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi, è l'organizzazione nazionale di categoria che, nell'ambito della Confindustria, rappresenta le imprese di macellazione e trasformazione delle carni suine. Nel quadro delle proprie finalità istituzionali, l'attività di ASSICA copre diversi ambiti, tra cui la definizione di una politica economica settoriale, l'informazione e il servizio di assistenza ai circa 170 associati in campo economico/commerciale, sanitario, tecnico normativo, legale e sindacale. Competenza, attitudine collaborativa e affidabilità professionale sono garantite da collaboratori specializzati e supportate dalla partecipazione a diverse organizzazioni associative, sia a livello nazionale che comunitario. Infatti, sin dalla sua costituzione, nel 1946, ASSICA si è sempre contraddistinta per il forte spirito associativo come testimonia la sua qualità di socio di Confindustria, a cui ha voluto aderire sin dalla nascita, di Federalimentare, Federazione italiana delle Industrie Alimentari, di cui è socio fondatore, del Clitravi, Federazione europea che raggruppa le Associazioni nazionali delle industrie di trasformazione della carne, che ha contribuito a fondare nel 1957.

Ufficio Stampa - Tiziana Formisano - formisano@assica.it - tel. 02 8925901 – cell. 346 8734426

Ufficio economico – Laura Falasconi – falasconi@assica.it – 06 5915041